



PER INIZIARE

Kamo



Daniel Pennac - Scrittore francese, 1944



L'ingresso alla Scuola Secondaria di primo grado significa conoscere nuovi compagni e insegnanti, scoprire nuove materie e nuove regole, ma soprattutto dover lasciare la Scuola Primaria, con le abitudini e le sicurezze acquisite: tutto ciò può essere fonte di ansia e inquietudine per molti ragazzi. Kamo, il protagonista del brano, è un ragazzino che sta per affrontare il delicato passaggio alla scuola media, come veniva chiamata in passato.

IDEA CHIAVE

I cambiamenti richiedono capacità di adattamento.



- ✓ Kamo è preoccupato per tutto ciò che gli adulti gli trasmettono riguardo la scuola media.
 - ✓ Kamo si confronta con i compagni e, insieme, decidono di chiedere aiuto al maestro Margerelle.
- PUNTI CHIAVE** ✓ Kamo capisce che la soluzione è adattarsi al cambiamento.



AUDIO

«Fesserie! Solo fesserie! Se li stessi ad ascoltare non potremmo più fare niente, con il pretesto della prima media! "Ah! No, mi spiace tanto, l'anno prossimo scordati la piscina, visto che farai la prima media!", "Cosa? Il cinema? Non se ne parla neanche! Farai meglio a ripassare le tabelline, se vuoi che ti accettino alle medie!", "Kamo, te l'ho ripetuto cento volte, non ci si mette più le dita nel naso quando si sta per andare in prima media!"

Tutti! Tutti, senza nessuna eccezione, non riescono a parlare d'altro, mia madre, i tuoi genitori, il pescivendolo: la prima media! La prima media! Persino il cane della panettiera, quando mi guarda, ho l'impressione che sia sul punto di dirmi:

1. **Fesserie:** sciocchezze.

2. **Ah! No,... quando si sta per andare in prima media!:** Kamo sta riportando i discorsi degli adulti che lo circondano riguardo il suo passaggio alla scuola media.

“Ehi, tu, laggiù! Sta’ attento, non dimenticare che il prossimo anno andrai alle medie...”»

Le urla di Kamo avevano creato lo scompiglio tra i compagni. I nostri compagni della quinta elementare, quelli che stavano per affrontare la prima media, per l’appunto.

Lanthier il grosso, il più grande e ben piantato di tutti noi, aspettò che Kamo riprendesse fiato per pronunciare a tutta velocità:

«C’è soltanto una persona adulta che non parla mai della prima media, una sola!».

«E chi sarebbe?»

«Monsieur Margerelle!» rispose Lanthier, che aveva sempre paura di dire una stupidaggine, talmente era grande e grosso per la sua età.

Un attimo dopo, la classe intera si rovesciò dentro l’aula.

«Cosa state facendo tutti qui, ragazzi? L’intervallo non è ancora finito...»

Ci rivolse queste parole senza voltarsi, senza rimproverarci, con la sua tipica voce allegra.

Era il nostro maestro, Monsieur Margerelle, che non perdeva mai la calma, mai, “il nostro adorato maestro”, come lo chiamava Kamo quando doveva chiedergli il permesso di fare o dire qualcosa.

In quel momento, tuttavia, Monsieur Margerelle dovette accorgersi che si trattava di una cosa seria, che il silenzio era pesante, perché si raddrizzò e rimase a fissarci a lungo.

«Cosa sta succedendo?»

«Possiamo farle una domanda, signore?»

Monsieur Margerelle ebbe un moto d’impotenza³.

«Non è ancora nato colui che possa impedirti di fare una domanda.»

«Lei non parla mai della prima media, perché?»

«Scusa?»

«È vero» s’intromise Lanthier, «lei è l’unico adulto che non la nomina mai.»

I nostri compagni si scatenarono:

3. moto d’impotenza: il maestro è rassegnato alle continue domande di Kamo ed esprime questo stato d’animo con un’espressione del corpo.



«È vero! Mia madre! Mio padre! Mia zia! Il suocero di mia sorella! La vicina del piano di sotto! L'assistente sociale! Il dottor Muziane! L'elettrauto di mio padre! Persino il postino, ieri mattina! La prima media! Tutti, tranne lei! La prima media! La prima media!».

Un vero diluvio universale. Al punto che Monsieur Margerelle dovette spalancare le braccia in tutta la loro ampiezza, come per arrestare un treno impazzito.

«Baaasta!»

Ci zittimmo.

«Andate a sedervi.»

Andammo a sederci.

«Bene. Cosa volete sapere, sulla prima media?»

Kamo rispose:

«Tutto».

Monsieur Margerelle si sedette sulla cattedra, a gambe incrociate, come quando stava per raccontarci una storia.



«Tutto? Ne rimarrete delusi.»

Guardò Kamo. Poi tutti noi.

«Perché non c'è niente da sapere, sulla prima media. La prima media è come la quinta elementare, né più né meno. Le stesse materie, gli stessi compiti, gli stessi orari... progredendo⁴ un po' naturalmente, come se avanzassimo sullo stesso sentiero, ecco tutto.»

«Allora perché tutti rompono con questa dannata prima media?» domandò Kamo.

Gesto vago⁵ del nostro adorato maestro:

«Sapete come sono fatti i genitori... sempre un po' preoccupati per ciò che verrà dopo...».

«Non si tratta di preoccupazione» esplose Lanthier, «è una vera malattia!»

«Avanti, questa prima media deve pur avere qualcosa di diverso per gettarli in un simile stato!»

Kamo aveva sottolineato l'aggettivo "diverso" guardando Monsieur Margerelle dritto negli occhi.

«No, niente di diverso. Se non che...»

Margerelle si passò una mano tra la folta zazzera⁶.

Non erano capelli quelli che aveva in testa, ma una foresta amazzonica.

«Se non che... Ebbene, l'unica vera differenza sarà che, invece di avere un unico maestro, ne avrete sei o sette: uno di mate, uno di francese... un professore per materia, ecco tutto.»

«Questo vuol dire che saranno sei o sette volte meno preparati di lei?» esclamò Lanthier il grosso.

Margerelle scoppiò in una risata:

«Non penserai mica di andargli a dire una cosa come questa, disgraziato! No, sono degli specialisti, un po' come capita per la medicina: un dottore per il cuore, un altro per il fegato, un terzo per i reni, capisci?»

«Ma allora» domandò Kamo, «dove sta il problema?»

«Nell'adattamento» rispose Monsieur Margerelle.

«L'adattamento?»

4. **progredendo**: facendo progressi, migliorando.

5. **gesto vago**: gesto che esprime perplessità, incertezza.

6. **zazzera**: folta capigliatura.



«Sì, fino a questo momento non avete avuto che un maestro all'anno, che conoscevate molto bene; bravo o cattivo, era con lui che dovevate avere a che fare. Quando sarete alle medie, bisognerà che vi abituiate a sei o sette caratteri differenti nel corso dello stesso anno.»

Aggiunse:

«Talvolta molto diversi fra loro» e guardò Kamo.

«Potrebbe persino essercene uno che sopporta malvolentieri le domande di Kamo...».

Silenzio. Il genere di silenzio in cui tutto comincia a farsi chiaro...

Kamo tornò alla carica:

«È uno schifo questa storia dell'adattamento, davvero uno schifo...».

«Non bisogna esagerare» disse Monsieur Margerelle, «non è niente di drammatico.»

«Niente di drammatico? Un tipo che non risponde alle nostre domande, lei non lo definisce drammatico?

E le risposte, allora? Chi ci darà le risposte quando lei non ci sarà più?»

C'era una tale angoscia nella voce di Kamo che d'un tratto ci sentimmo orfani! (Kamo senza dubbio più di ogni altro, poiché suo padre era morto, una sera, in un ospedale.) Niente più Monsieur Margerelle, fine del nostro Adorato Maestro, basta risposte alle nostre domande.

Poi, rivolgendosi a Monsieur Margerelle, quasi fosse un ordine: «È necessario che lei ci prepari sul serio alla prima media, a partire da domani! Bisogna che ci insegni ad affrontare tutti questi caratteri così diversi!».

«Si può sapere come?» domandò Monsieur Margerelle, che stava cominciando a divertirsi.

Il viso di Kamo s'illuminò, come sempre quando scopriva "l'idea del secolo" (cosa che avveniva regolarmente due o tre volte al giorno).

«Interpretando i ruoli di tutti questi nuovi prof!» proruppe. «Basta con il Margerelle che noi tutti conosciamo! Lei domani entrerà in classe e interpreterà il ruolo di un prof di mate mai visto, o del nuovo prof di inglese, lei interpreterà tutti questi sconosciuti, come si fa con i personaggi di Molière⁷... tutti!»

«Anche quello del prof che non risponde alle domande?» chiese il piccolo Malaussène con la voce ancora lievemente velata di paura.

«Soprattutto lui! È soprattutto a lui che bisogna "adattarsi"!» Kamo cadde in ginocchio e alzò le braccia supplichevoli verso Monsieur Margerelle che continuava a rimanere seduto sulla cattedra:

«Andiamo, nostro Adorato Maestro, faccia questo per noi!».

La classe intera lo imitò. Tutti in ginocchio, le braccia al cielo, tutti quanti, supplicando come degli affamati:

«Lo faccia per noi, nostro Amato Maestro! Lo faccia per noi!».

Dapprima Margerelle non rispose. Le mani appoggiate sulla cattedra, scuoteva lentamente la testa da destra a sinistra, fissandosi i piedi senza l'ombra di un sorriso. Poi disse: «Sei proprio matto, mio povero Kamo».

(Adattato da D. Pennac, *Kamo, L'idea del secolo*, Einaudi, Torino, 2002)

7. Molière: grande scrittore di commedie, vissuto in Francia nel XVII secolo.



PER LEGGERE ANCORA
Susie Morgestern,
*Margot e il primo giorno
di scuola media*